



Polveri sottili Allo studio di Ausl e Comune uno screening sulla salute dei residenti Tav, la Bolognina si fa gli esami

Uno screening approfondito per capire se il cantiere della Tav, che da qualche anno produce polveri sottili al di fuori dei limiti di legge, potrebbe in qualche modo causare danni alla salute dei

cittadini. Il Comune e la Ausl, su richiesta dei residenti della Bolognina e del Quartiere Navile, sta studiando il piano e sotto esame potrebbero finire circa 10 mila persone. L'assessore alla Salute Pa-

ruolo: «Stiamo cercando le risorse, servirà anche il contributo di Rfi, dell'Osservatorio ambientale e di Astaldi». Da parte sua Rfi ammette: «Bologna è la prima città a valutare una possibilità di questo

tipo: non è successo in nessun'altra località da cui siamo passati con Tav».

A PAGINA 6 Corneo

Il caso Dopo l'appello del Navile, il Comune studia le modalità dell'analisi

Tav, è allarme polveri sottili Bolognina, 10 mila sotto esame

L'Ausl prepara uno screening sui residenti: il primo in Italia

I numeri del cantiere

146

Gli sforamenti delle polveri

Nel 2007 la centralina nel cantiere Tav ha segnalato 146 sforamenti di pm10 contro i 35 per legge

55

Le famiglie non risarcite

Sono ancora 55 le famiglie di via Carracci che aspettano i risarcimenti per le polveri

Dopo i continui sforamenti di pm10 (nel 2007 sono stati 146) parte l'indagine sulla salute dei cittadini
Paruolo: cerchiamo i fondi

Un intero quartiere sotto esame. Per capire se il cantiere Tav di via Carracci, che «produce» tutti i giorni polveri sottili al di sopra del limite di legge (nel 2007 erano stati raggiunti 146 sforamenti delle pm10 rispetto ai 35 previsti dalla norma europea), potrebbe avere nel tempo degli effetti negativi sulla salute dei residenti della Bolognina. Che insieme al comitato no Tav presieduto da Dino Schiavoni e i consiglieri del Prc al Na-

vile chiedono da tempo che il Comune avvii uno screening sulla popolazione della zona. Il Comune e la Ausl lo stanno studiando e preparando, poi si tratterà di reperire le risorse. Ma una cosa è certa: sarebbe il primo caso di indagine epidemiologica legata a un cantiere Alta velocità.

L'accelerata era arrivata il 19 dicembre durante il consiglio di Quartiere. Ne uscì un documento in cui si chiedeva al Comune di adottare specifiche misure a tutela della salute dei cittadini: «Sospendere le attività a cielo aperto non appena la centralina per la misurazione delle polveri supera le soglie consentite dalla legge» e, tra le

altre cose, «attivare in tempi brevi un'indagine epidemiologica presso l'Ausl sui residenti della zona per valutare eventuali patologie che dovessero verificarsi nei prossimi anni legati all'esposizione dell'attività del cantiere e in particolare all'esposizione alle pm10». Le richieste, a quanto pare, non sono cadute nel vuoto. «Bisogna ancora capire bene — spiega il presidente del Navile, Claudio Mazzanti — le modalità e i costi, ma una parte se li dovrà addossare sicuramente l'Osservatorio ambientale e anche Astaldi non può sottrarsi». Di numeri ancora non si parla con esattezza. Ma Mazzanti dice con molta sicurezza: «Si tratta



senz'altro di tutto il comparto storico della Bolognina». Vale a dire: circa 10 mila persone, stando alle tavole statistiche del Comune. Tutte da tenere sotto controllo nell'arco di un

tempo sicuramente non breve.

A confermare che l'indagine epidemiologica è allo studio in questo momento è l'assessore alla Salute, Giuseppe Paruolo, che ha affidato a Fausto Francia, il direttore del dipartimento di Salute pubblica dell'Ausl, il compito di studiare le caratte-

ristiche dello screening. «Non vogliamo ingenerare false attese — spiega Paruolo — ma al di là del dato della centralina di via Carracci l'indagine epidemiologica può far capire se ci possono essere effetti che a prima vista possono sfuggire».

Il comitato no Tav di via Carracci e i consiglieri del Prc del Navile proprio sulla questione dell'indagine epidemiologica avevano minacciato di portare un esposto in Procura, perché tra polveri, rumore e inquina-

mento i residenti della Bolognina stanno subendo una situazione che va al di là della normalità. Il problema dell'amministrazione sono, neanche a dirlo, le risorse: «Servirà il contributo di Rfi, Osservatorio ambientale e Astaldi». Che si troveranno ad affrontare per la prima volta un caso di questo tipo. «La richiesta di uno screening — dice Rfi — non ci è mai arrivata da nessuna località in cui abbiamo lavorato o siamo passati». A via Carracci e dintorni il (triste) primato.

Nel frattempo, proprio per raccogliere le istanze di tutti, i residenti hanno aperto un sito (www.boxbo.it) dove chiunque abiti vicino al cantiere Tav può scrivere da quali problemi è interessato, tra polveri, rumori, crepe, cantine allagate. In attesa che arrivino i risarcimenti promessi da mesi a 55 famiglie che si affacciano sul cantiere.

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it

